

il TEZIO



... e dintorni

Notiziario dell'Associazione Culturale Monti del Tezio



“Rosso for life”
premio speciale
all'Associazione culturale
Monti del Tezio

n. 46
Dicembre 2021

il TEZIO... e dintorni

Periodico
dell'Associazione Culturale
Monti del Tezio

Registrazione del Tribunale di
Perugia n. 6 del 6 aprile 2012

**n.46 - anno XXII
dicembre 2021**

Direttore Responsabile:
Andrea Sonaglia

Direttore Editoriale
Pietro Sampaoli

Comitato di Redazione:
Francesco Brozzetti
Paolo Cicuti
Aldo Frittelli
Valeria Loreti
Pietro Sampaoli
Andrea Sonaglia

**Direzione, Redazione ed
Amministrazione:**
Via Osteria del Colle
Colle Umberto I - 06133 Perugia
Tel.: 335.6726766 - 346.4166065

www.montideltezio.it
info@montideltezio.it

[http://www.facebook.com/pages/
Associazione-Culturale-Monti-del-
Tezio/162702813805922](http://www.facebook.com/pages/Associazione-Culturale-Monti-del-Tezio/162702813805922)

**Progetto grafico
ed impaginazione:**
Francesco Brozzetti

**Hanno collaborato a
questo numero:**

Mauro Bifani
Sara Bodio
Francesco Brozzetti
Paolo Cicuti
EMI - Colle Umberto I
Aldo Frittelli
Lino Gambari
Valeria Loreti
Laura Marconi
Paolo Passerini
Gabriella Piattellini
Enrico Pigliatile
Gli alunni della Scuola primaria
"G. Sabatini"
Marinella Saiella
Pietro Sampaoli
Beppe Stortoni
Giulia Tosti
Erika Villa

In copertina:

1' - La "Panchina Rossa"

Sommario

- 3 Editoriale "Il nuovo Presidente"
- 4 Un saluto del Presidente uscente

VITA ASSOCIATIVA

- 5 Associazioni a braccetto
- 8 Panchina Rossa
- 10 SoS insetti impollinatori
- 14 Notte sotto le stelle 2021
- 15 Ricordi di un ricordo
- 16 Nuova vita e colori all'area verde

LA SCUOLA RACCONTA IL TEZIO

- 17 Festa degli alberi
- 21 Alla ricerca delle castagne
- 22 Centro internazionale Montessori

REALTA' ECONOMICHE DEL TEZIO

- 23 La Parafarmacia Umberto I
- 24 La Tenuta Colle del Cardinale
- 26 Azienda agricola Coldibetto

FLORA E FAUNA DEL MONTE

- 28 Gli animali del territorio
- 30 Pinus Pinaster

STORIA, ARTE E CULTURA DEL TEZIO

- 31 L'angolo della poesia
- 32 Tomba etrusca dello Sperandio
- 33 Visita alla tomba etrusca
- 34 Camminando... Camminando
- 36 Abbazia di Montelabate
- 39 Ricette gustose

Il saluto del “nuovo” Presidente



Salve,

per chi non mi conosce mi presento: ho sessantaquattro anni, sono Fabrianese di nascita e Perugino di adozione da sessantatre, ex bancario in pensione, sono sposato da oltre 40 anni, sono padre di due figli e nonno di cinque meravigliose nipotine che corredano la bellezza della mia vita.

Sono tra i ventuno fondatori di questa Associazione che il 10 maggio 1999 posero la propria firma nell’Atto Costitutivo.

Sempre attivo nel Consiglio Direttivo, sono stato il primo Presidente del Collegio Sindacale per alcuni anni, poi negli ultimi sei ho rivestito la carica di Vice – Presidente.

Per prima cosa vorrei ringraziare il Consiglio Direttivo che mi ha dato all’unanimità la fiducia necessaria per guidare l’Associazione nel prossimo triennio, e sono consapevole che il compito che mi è stato assegnato non sarà facile, ma le sfide mi piacciono e già ho iniziato l’impegno assunto con la giusta carica.

Vorrei inoltre ringraziare l’amico Lino Gambari, Presidente uscente, per avere guidato l’Associazione, dalla sua fondazione ad oggi, con grande impegno e capacità ed aver portato la stessa a crescere nel tempo, fino ad essere punto di riferimento per tutta la comunità della valle del Caina alle pendici di Monte Tezio.

Mi piace anche sottolineare come il cambio tra noi sia avvenuto con grande consapevolezza e naturalezza, facilitata da un costante rispetto reciproco.

Relativamente al programma che mi sono imposto nel triennio del mio incarico, oltre a confermare le storiche manifestazioni annuali “1° Maggio” e “Notte Sotto le stelle”; la collaborazione con Scuole e Associazioni del territorio e non, vorrei raggiungere gli obiettivi che tutti ci siamo imposti da tempo, difficili da realizzare, ma pur sempre possibili.

Il primo è la realizzazione del quadro sinottico sulla cima di monte Tezio da dove si potrà vedere, a 360 gradi, le posizioni di gran parte delle montagne del Centro Italia conoscendo i nomi

precisi delle stesse.

Il secondo sarà cercare ottenere il riconoscimento a “Ecomuseo” che ci permetterebbe di avere una maggiore visibilità a livello nazionale.

Il terzo sarà quello di sensibilizzare i nostri governanti per far fare un salto di qualità a tutto il nostro territorio con la speranza di promuoverlo a Parco Regionale.

Naturalmente tutto ciò sarà a corredo della prima e importante missione dell’Associazione che è la custodia e la cura di tutto il monte.

Infine, con l’occasione, vorrei ricordare cinque figure che hanno collaborato con noi e che, nel corso degli anni, sono venute a mancare lasciando un ricordo indelebile:

GIANMARIO TIBIDO’ co-fondatore e primo segretario storico della nostra Associazione, con il quale da sempre ho mantenuto un rapporto di grande amicizia;

PIETRO PIATTELLINI altro co-fondatore, primo presidente del collegio e probiviri e storico consigliere, tra l’altro mio suocero e con il quale ho condiviso un bel rapporto di stima e rispetto;

MAURO PICCIOLI anche lui co-fondatore, socio e amico dell’Associazione;

PAOLO CECCARELLI che, oltre che ad essere socio da sempre è stato anche, per un breve periodo, Presidente del Collegio Sindacale;

MANLIO SUVIERI socio e collaboratore storico dell’Associazione, superfluo dire anche lui come tutti gli altri un amico e una gran persona.

Dal Presidente e da tutti i membri del Consiglio dell’Associazione culturale Monti del Tezio, gli auguri più sinceri per un Felice Santo Natale ed un Nuovo Anno ricco di Speranza

Il nostro “storico” Presidente ci lascia

Carissime socie e carissimi soci

Dopo 22 anni ho concluso il mandato come presidente dell'Associazione Monti del Tezio. Sono stati anni molto intensi durante i quali ho cercato con impegno e passione di far crescere e migliorare la nostra Associazione insieme ai Consiglieri, ai quali sento forte l'esigenza di rivolgere ad ognuno di loro un sentito ringraziamento per avermi accompagnato costantemente in questo lungo ed impegnativo percorso. Specialmente in questo periodo di forte crisi si sono profuse notevoli energie e ancor di più occorrerà impegnarsi nei prossimi anni. Lascio il ruolo di Presidente ma resta fermo il mio impegno come componente di questo Consiglio, di cui mi onoro di continuare a far parte.

Posso dire di terminare il mio mandato con il sorriso sulle labbra e molta soddisfazione nel cuore perché ho avuto la fortuna di avere con me in Consiglio Direttivo amici che non si sono mai risparmiati nel servire la nostra Associazione. Colleghi valorosi che hanno manifestato una dedizione encomiabile e talora commovente, a partire da colui al quale in questi giorni passo il testimone della presidenza.

Voglio ringraziare tutti coloro che con il loro sostegno e, non ultimo, con il loro affetto hanno reso possibile questa lunga esperienza, straordinariamente stimolante e positiva: è stato per me un onore e un piacere confrontarmi con tutti Voi e rappresentare nei diversi tavoli istituzionali l'Associazione. Sono certo che tanto impegno troverà linfa anche nel prosieguo di questo mandato, caratterizzandosi quale esempio di correttezza e competenza. Al nuovo Presidente Pietro auguro buon lavoro, con la consapevolezza che la sua passione e serietà darà ulteriore impulso all'Associazione.

Non tutte le situazioni che abbiamo affrontato hanno potuto trovare quelle soluzioni che avremmo voluto o desiderato, ma considerati i tempi e le circostanze credo che le decisioni prese ci sembravano in coscienza sempre le migliori possibili. Di sicuro c'è solo che non ci si può mai accontentare, altri traguardi saranno possibili attraverso la dedizione che ognuno di noi darà alla nostra Associazione.

Ventidue anni fa, maggio 1999, quando nasceva ufficialmente Monti del Tezio, numerosi erano gli ambiti in cui si voleva operare, forse poco chiare al momento erano le idee su come cominciare ma tanto era l'entusiasmo e la voglia di essere una realtà nuova e innovativa. I primi passi furono ricchi di slancio e di intraprendenza e così nacquero innumerevoli iniziative per contribuire alla tutela e valorizzazione del nostro territorio. Sono stati anni di grande lavoro, di numerose riunioni e incontri in cui ho avuto il piacere di incontrare e conoscere molte persone, di collaborare con tante associazioni, enti, privati cittadini che avevano come me in mente un unico scopo: migliorare il territorio in cui viviamo.

Colgo l'occasione per augurare a Voi e alle Vostre famiglie un sereno Natale e un felice 2022 sperando che sia un anno di rinascita per tutto il nostro territorio.

Lino Gambari

Associazioni a braccetto

Una piccola storia che racconta la bellezza del lavorare insieme



Sotto il sole di luglio la scuola di Colle Umberto si riempie di voci inaspettate e risate allegre. Colorato della meravigliosa spensieratezza che solo i bambini sanno avere, il **WinnerCampus 2.0** apre le porte. Ad organizzarlo è **Risorse&Talenti**, associazione che si occupa di *coaching umanistico* e che offre servizi sul territorio con l'obiettivo di aiutare ognuno a sviluppare il proprio potenziale e amare la propria vita. Il Campus, finanziato dalla *Fondazione della Cassa di Risparmio di Perugia*, accoglie ogni settimana bambini e bambine dai 6 agli 11 anni. Sara, Fabiana e Giulia, accompagnate dalla fantastica equipe di educatori ed educatrici, sperano di far vivere ai piccoli protagonisti del progetto un'esperienza arricchente, dopo un anno di chiusure e di mancate occasioni. Accanto a loro, a supportare il lavoro già da settimane, i meravigliosi amici dei **Monti del Tezio**, senza i quali questa avventura non sarebbe stata la stessa. Osservare la natura, scoprirne le meraviglie nascoste, respirare l'aria pulita, prendersi cura delle meraviglie che il *parco*

del Monte Tezio offre. Sono alcuni degli intenti che le due associazioni, fin dal primo incontro, condividono. Pietro, Paolo, Celso, Alberto, Valeria e Peppe offrono senza indugio il loro aiuto, con l'obiettivo di realizzare degli splendidi laboratori durante le settimane di Campus.

Una gita nel bosco

Le nuvole sono minacciose.

Dopo giorni di sole, il tempo sembra non essere dei migliori. Ma questo non scoraggia gli avventurosi esploratori del WinnerCampus. Armati di giacche e impermeabili, formano un piccolo cerchio colorato ai pratoni di Monte Tezio. Un po' di ginnastica per scaldare i muscoli e si parte! Alla scoperta del bosco e delle sue meraviglie. Il buono spirito degli avventurieri viene ripagato con le nuvole che mano a mano si diradano, permettendo alla comitiva di rifocillarsi al Belvedere, punto di arrivo della passeggiata. I cari amici dei Monti del Tezio indicano la strada, aprendo e chiudendo la fila di giovani escursionisti. Mostra-



no al gruppo la casetta dell'associazione e ciò che contiene: lo skyline delle montagne umbre, bellissime foto e tanti piccoli oggetti trovati nel parco del Monte Tezio, simboli della dedizione con cui l'associazione si occupa del parco. Sulla strada del ritorno si "caccia": i bambini cercano pigne, insetti, resti che segnalino la presenza degli animali che popolano il bosco, sfidandosi all'ultimo ritrovamento.

Costruisci il tuo BeeHotel

Valeria, condividendo il suo tempo e le sue conoscenze con i bambini del WinnerCampus, li guida alla scoperta degli insetti impollinatori.

Non solo api, ma tantissime e minuscole creature, importantissime per il nostro ecosistema. Insetti che i ragazzi possono cercare intorno alla scuola, notandoli tra i fiori colorati e i prati verdeggianti.

Dopo aver preso confidenza con questi piccoli esseri, fondamentali per la biodiversità del pianeta, non c'è altra possibilità che aiutarli. I continui disboscamenti mettono infatti in crisi i luoghi dove questi insetti sono soliti

rifugiarsi!

È necessario quindi costruire quanti più BeeHotel possibile.

Come? Vi state chiedendo cosa sia un BeeHotel? È una casetta per insetti impollinatori, costruita con materiale di riciclo. Un piccolo gesto per rendere il nostro pianeta più accogliente per tutti.





Le meraviglie di Colle Umberto

Non solo boschi e impervi sentieri di montagna rendono speciale il parco del Monte Tezio. Così, i cari amici dei Monti del Tezio, accompagnano i bambini del WinnerCampus anche alla scoperta di due meravigliosi luoghi che caratterizzano il territorio. Il primo è la Villa del Colle del Cardinale, dove i ragazzi possono esplorare l'antico bosco e ammirare l'antica costruzione.

Il secondo è la Cantina Carini, che accoglie i bambini a braccia aperte, offrendo loro non solo un luogo incantato dove fare merenda, ma anche la possibilità di incontrare da vicino i loro animali.

La collaborazione di partenariato, nata all'interno del progetto WinnerCampus2.0, tra l'Associazione Risorse&Talenti e l'Associazione Monti del Tezio, è l'emblema della bellezza che c'è nel lavorare gli uni accanto agli altri.

Dinnanzi ad intenti simili, a scopi vicini, è solo creando reti che possiamo andare lontano, raggiungere quante più persone possibili, valorizzare il territorio e condividere bellezza.

Tesseramento anno sociale 2022



Sostenere l'Associazione è un "dovere morale" per chi nutre interesse nella tutela del territorio e dell'ambiente. Il tesseramento di nuovi soci ed il rinnovo delle quote di coloro che già lo sono, è di vitale importanza per la nostra Associazione. Avere un elevato numero di soci ci permette di sopravvivere e di poter crescere, di avere un futuro ricco di iniziative, proponendo ogni anno nuove attività sempre eccellenti e variegate, da portare avanti col supporto prezioso dei Soci.

Il pagamento della quota di € 15,00 può avvenire nei seguenti modi:

Modalità 1:

Versare la quota associativa sul c/c bancario n. 606013, intestato all'Associazione Culturale Monti del Tezio, Banca di Mantignana Filiale di San Marco, ABI 08630 CAB 03002 CIN W specificando nella causale "nuovo socio" o "rinnovo tessera" a seconda dei casi, ed avendo cura di inserire il nominativo, indirizzo ed eventuale e mail e/o numero telefono.

Modalità 2:

Pagando in contanti la quota associativa recandosi presso la sede dell'Associazione a Colle Umberto I (ex scuola media) ed aperta tutti i giovedì dalle ore 21. Saremo lieti di incontrarvi!

Modalità 3:

Contattando uno dei membri del direttivo o collaboratori.



Panchina "Rossa"

Anche a Colle Umberto una "Panchina Rossa" per dire: - Basta ai Femminicidi -

19 Novembre 2021 - Una giornata colma di iniziative per la festa degli alberi, in cui tutte le classi del plesso scolastico hanno accompagnato l'inaugurazione della Panchina Rossa presso l'Area Verde di Colle Umberto I, in occasione del 25 novembre "Giornata Internazionale per l'eliminazione della Violenza Contro le Donne".

La cerimonia inaugurale al mattino, intorno alle 12, con gli alberi dell'area arricchiti da 105 cartoncini rossi, a forma di scarpa, pari al numero delle vittime di femminicidio fino a quella data e che riportavano frasi, in varie lingue, contro la violenza sulle donne scritte dai bambini della scuola.

Alla presenza dell'assessore regionale alle pari opportunità e alle politiche di genere Edi Cicchi, che ha sottolineato l'importanza della formazione dei giovani contro questo tipo di violenza, del Parroco Don Roberto Biagini, che ha benedetto la panchina, il Presidente dell'Associazione culturale Monti del Tezio, Pietro Sampaoli, ha ringraziato tutti per l'impegno profuso nella ristrutturazione della panchina, prima classificata all'iniziativa indetta dal Comune di Perugia "Rosso for Life", e ha sottolineato il coinvolgimento collettivo e popolare nella questione della lotta alla violenza di genere.

Ha fatto seguito la lettura di una poesia da parte di Annalena Stocchi, rappresentante dei Centri Anti Violenza e U.D.I (Unione Donne Italiane), che ha ringraziato tutti ricordando l'importanza di questo simbolo che porta con sé il numero del Centro Nazionale antiviolenza **1522**, ed i numeri del Centro di riferimento locale Catia Dorian Bellini 0755941326 - 3423029409.

Ma ora veniamo alla storia:

Non appena l'**Associazione Culturale Monti del Tezio** ha ricevuto la mail dell'assessore Edi Cicchi riguardante l'iniziativa "**ROSSO FOR LIFE - Panchine Rosse per la vita**", vista la grande importanza dello stesso lo ha subito sposato con grande entusiasmo cercando subito il consenso e l'adesione delle varie associazioni ed istituzioni del territorio: le **Parrocchie Val di Caina** (Canneto, Capocavallo, Cenerente, Pantano, Prugneto, Mantignana e Migiana), l'**Istituto Comprensivo Perugia 1** (Tutte le Scuole dell'Infanzia, Primarie e Secondarie di 1° grado da Elce a Colle Umberto), Il **Circolo di Colle Umberto**, il **Circolo di Maestrello** e il **Circolo di Pantano**.

In un primo momento si era pensato di utilizzare una delle panchine già in uso presso l'area verde

adiacente il plesso scolastico di Colle Umberto, che tra l'altro era il parco destinato al progetto, ma poi, osservando bene l'area, si è pensato ad uno degli spazi vuoti proprio per dare risalto al significato stesso della Panchina Rossa.

Lo spazio prescelto si trova in una zona semi-circolare dell'area dove da un lato c'è la fermata dell'autobus che, non a caso, vede il transito di tanti studenti, ma purtroppo ogni giorno anche il transito di quelle giovani ragazze schiave della "strada"; dall'altro un intero plesso scolastico che, partendo dalla scuola dell'infanzia, arriva alla secondaria di 1° grado, e di fronte un'area giochi per bambini che ogni giorno si riempie di tanti piccoli con le loro mamme e tanti adolescenti che passano interi pomeriggi a giocare sui tavoli. Ma le cose più particolari che non si possono, però, definire piccoli dettagli sono: un trenino che si trova lì davanti a pochi metri, quel treno carico di speranza che si spera possa aiutare a portare in

salvo le tante donne vittime di abusi e soprusi; mentre alle spalle possiamo trovare un lampione utilizzato, prima, solo per l'illuminazione stradale mentre ora illuminerà la panchina, donerà nuova luce, luce di speranza per tutte quelle donne vittime dei propri aguzzini. che vogliono iniziare un nuovo cammino e intraprendere una nuova vita lontano da loro. Anche la panchina prescelta ha una propria storia. Era una panchina rimossa dal nostro territorio perché vecchia e malandata, con il telaio completamente arrugginito, le assi per la seduta e lo schienale con il legno tarlato e intaccato nel corso degli anni dagli agenti atmosferici, buttata lì in un angolo di un deposito in attesa di essere trasferita in discarica. Era quella, sì proprio quella, da riportare a nuova vita proprio come la donna piena di lividi e tumefazioni tratta in salvo da coloro che le vogliono realmente bene. Due storie legate a

doppio filo, perché iniziando a smontare e ripulire la panchina da ruggine e sporcizia accumulate nel tempo, abbiamo notato che nella sua intelaiatura in ferro non c'erano saldature, ma era un pezzo unico assemblato tutto a mano da qualche artigiano di inizio novecento o forse anche ottocento, proprio come quella donna che in tutta la sua unicità, una volta "ripulita" da ecchimosi ed ematomi torna a risplendere in tutta la sua bellezza, ma questa volta per mano dell'uomo, quello con la U maiuscola, quello che la valorizza, che la eleva all'ennesima potenza e la fa brillare di luce radiosa.

Il piccolo uomo miserabile è stato sconfitto, dalla forza e dalla bellezza di quella donna e da quella panchina che avranno il posto che meritano.

Il posto che prenderà la donna sarà accanto a qualcuno che la farà sentire il centro dell'universo e ci costruirà una famiglia; il posto della panchina invece sarà molto impegnativo perché andrà a prendere il posto di colei che per mano di un miserabile ha lasciato questo mondo, colmerà il vuoto lasciato da una delle povere vittime di quel femminicidio che ci auguriamo di cuore possa sparire al più presto, ma sarà anche da monito per tutti coloro che si siederanno su di essa o le passeranno accanto.

Un ringraziamento speciale a tutti coloro che hanno contribuito e si sono impegnati nella realizzazione di questo importante progetto a partire dalle Associazioni, Circoli, Aziende: la F.A. di Fiorucci Alvisio, la Propellers di Tancetti Claudio, Non Solo Scavi di Bartolucci Stefano, la Marinelli A. Calce Inerti, la Tecnolegno di Scarchini Sergio e tutti i nostri soci, in modo particolare Boila Claudio, Gosti Stefano, Legumi Luca e Bianchini Marco che ci hanno messo a disposizione tutta la loro esperienza e professionalità.

Grazie!!!

CONGRATULAZIONI!!!

Apprendiamo con grande soddisfazione che, in data 24 novembre u.s., è stata resa nota la nomina del Professor Piero Covarelli a Direttore Ospedaliero del Reparto di Chirurgia Generale ed Oncologica dell'Ospedale di Perugia. Il Professor Covarelli, oltre alle sue eccellenti competenze ed alla sua professionalità, è da sempre, particolarmente apprezzato per la sua semplicità, la sua discrezione e le sue doti umane, che lo hanno sempre portato a stare vicino ai pazienti e a rassicurarli loro e i familiari. Il Professore non è solo figlio della nostra terra, essendo la famiglia paterna originaria di San Giovanni del Pantano, ma è anche figlio d'arte, suo padre, infatti, era il Professor Erminio, già Direttore del Pronto Soccorso, dal quale ha ereditato, oltre alla passione per la medicina, tutte le qualità sopra citate. Al Professor Piero i nostri più vivi rallegramenti ed il sincero augurio per il prosieguo della sua brillante carriera.



SOS Insetti impollinatori

Cronaca di un appello accorato

Curata nei minimi particolari dall'Ass.ne Monti del Tezio, già promotrice del seminario di presentazione dei Bee hotels del 27/9/2020, si è svolta presso la Villa del Colle del Cardinale a Colle Umberto, una due giorni denominata "SOS insetti impollinatori, piccole e grandi strategie per la salvaguardia del pianeta Terra", dedicata all'installazione e non solo, del prototipo bee hotel di grandi dimensioni, adatto appunto all'imponente giardino della Villa. Il bee hotel è stato progettato insieme all'Istituto italiano Design di Perugia, ma interamente realizzato in ogni sua parte da alcuni volontari dell'Associazione e dalla falegnameria CNC Propeller di Magione.

Sabato 2 ottobre 2021

La giornata di sabato, oltre all'inaugurazione della interessante mostra fotografica a cura di Enrico Papi e Mauro Castellani, mostra interamente dedicata a splendidi primi piani degli insetti che oltre le api hanno la funzione di trasportare il polline, ha visto circa 50 bambini accompagnati dai genitori, partecipare ad un laboratorio all'aperto, dove con semplici materiali di recupero come una bottiglia di plastica tagliata, qualche cannuccia, legnetti e altro, ha permesso loro seguiti da alcuni giovani tutor, di realizzare un piccolo bee hotel casalingo da appendere in giardino o in terrazza. Il laboratorio si è trasformato in una vera festa, quando i bambini con pennelli e colori ad acqua hanno colorato le loro creazioni, dando libero sfogo alla fantasia. Questa esperienza partecipativa era stata precedentemente collaudata dall'Ass.ne, presso alcune classi di scuole del comprensorio di Perugia.

Veniamo ai particolari della fase dei laborato-

Sabato 2	Programma	Domenica 3
ore 15:00: Inaugurazione della Mostra fotografica sugli insetti impollinatori. A cura di Enrico Papi e Mauro Castellani		ore 9:30: Saluto di benvenuto Dott.ssa Ilaria Batassa, direttrice della Villa del Colle del Cardinale
ore 16:00: "Impariamo a riciclare" laboratorio per bambini coordinato dagli operatori della Gestum	ore 9:45: "Antropologia dell'ambiente in crisi" Prof. Andrea F. Ravenda, docente di antropologia, università di Torino	ore 11:00: "Riconoscere umanità e natura" Invito a un tavolo verde per progettare il futuro. Dott. Andrea Margaritelli Presidente Istituto nazionale di architettura
ore 17:00: Merenda	ore 11:45: "L'importanza degli insetti impollinatori" Prof. Tiziano Gardi, già docente di apicoltura, università di Perugia	ore 12:45: Chiusura del seminario Dott.ssa Valeria Loreti Associazione Monti del Tezio
ore 17:15: "Costruiamo il nostro Bee Hotel" laboratorio per bambini coordinato dall'Associazione Monti del Tezio	ore 13:15: "Componi il tuo Pranzo" in collaborazione con i produttori locali	ore 15:00: Passeggiata tra i sentieri del parco della villa
ore 19:00: Apericena "Componi la tua cena" in collaborazione con i produttori locali	ore 17:00: Inaugurazione Bee Hotel	

Per prenotazioni obbligatorie entro venerdì 1° ottobre
drm-umb.villacardinale@benculturali.it
Peppe 3482543906
Pietro 3394372321
Paolo 3386877303

Per l'accesso ai seminari e agli eventi all'interno è obbligatorio il green pass

Villa del Colle del Cardinale
strada per Sant'Antonio 47, 06133
Colle Umberto 1 - Perugia

ri: forti dell'esperienza avuta con alcune classi delle scuole di Montegrillo/ Ponte d'Oddi, i volontari dell'Ass.ne hanno voluto ripetere la medesima partendo da un concetto semplice di riciclo domestico: una bottiglia di acqua minerale PET trasparente o colorata, tagliata nella parte sommitale per creare un piccolo contenitore cilindrico che veniva come prima cosa riempita di materiali naturali di facile recupero come cannuccie secche tagliate a misura, piccoli legni trovati nei boschi, piccole pigne, paglia o raffia etc., il tutto veniva stipato all'interno della "ex bottiglia" in modo da creare una serie di cavità ed interstizi che potessero favorire la





visita e la dimora degli impollinatori (Bombi , Osmie , Sirfidi, Vespe Nere etc).

Avendo piu tempo e materiali a disposizione i bee hotels si possono di certo realizzare con intere costruzioni in legno di diversa fattura e dimensione, avendo solo cura che quello che sta all'interno e ospita gli insetti non contenga materiali nocivi come colle chimiche o vernici che si possano rivelare tossiche per gli insetti stessi.

L'aspetto piu importante dei laboratori effettuati sia alla Villa che presso le scuole , è il coinvolgimento dei ragazzi nel recupero di una manualità, purtroppo mai acquisita, perche come ben sappiamo, tutto ormai ruota nel mondo virtuale , siano gli schermi dei telefoni cellulari o dei computer; quindi fare dei piccoli lavori manuali che prevedano creatività nell'uso di materiali semplici e di riciclo è stato per loro una vera e propria scoperta di un mondo nuovo.

Quindi i due messaggi forti che sono passati nei laboratori, sono essenzialmente due: il primo è il rispetto e la conoscenza degli insetti impollinatori, che possono magari essere considerati addirittura nocivi ed eliminati ed il secondo molto importante, che con piccole strategie come la costruzioni di queste casette usate come dimo-

ra, si possa aiutare l'ambiente che ci circonda. Due concetti semplici ma di grande forza ed efficacia.

Domenica 3 ottobre 2021,

nella cornice della splendida Villa del Colle del Cardinale, abbiamo avuto il privilegio di ascoltare tre relatori di altissimo livello che ci hanno dedicato il loro tempo per parlarci degli insetti impollinatori, dei rischi che corrono, delle conseguenze della loro riduzione, ma soprattutto di quanto l'evoluzione della società umana sia diventata pernicioso per la sopravvivenza del Pianeta Terra.

La mattina si è aperta con l'intervento del professor Andrea Ravenda, docente di Antropologia all'Università di Torino, particolarmente legato ai temi ambientali ed eccellente oratore.

Con la disinvoltura tipica di chi conosce a fondo i temi che tratta, il professor Ravenda ha spaziato nel campo antropologico dalla nascita di questa disciplina fino ai giorni nostri, indagando il rapporto Uomo-Natura.

Come ci ha spiegato, l'antropologia fa parte del grande insieme delle discipline che costituiscono le "scienze umane" e studia e si occupa dei comportamenti, della cultura, degli usi e costumi caratteristici delle differenti società.

In questo ambito, il nodo che lega cultura e na-



tura è ovviamente inscindibile.

All'origine delle Scienze Antropologiche e per molti anni dopo ancora, l'Uomo è stato collocato in una posizione staccata ed altra dal mondo naturale. L'Antropologia osservava l'integrazione Umanità/Natura cercando di affrancare l'Uomo dalla Stessa.

C'è stato un passaggio culturale da una visione Geocentrica (la Terra posta al centro del Cosmo) ad una visione Egocentrica (l'Uomo che si pone al centro del mondo).

Questa erronea visione dell'Uomo su sé stesso ha portato ad un suo uso parassitario sul mondo che lo circonda.

L'Antropologia moderna riflette sul rapporto integrato Uomo/Natura e sta cercando di rivalutare la parentela dell'Uno con l'Altra per ricostruire un rapporto armonico e rispettoso della Società Umana con l'Ambiente che la ospita e ne consente la vita.

La meravigliosa relazione del professor Ravenda si è correlata perfettamente con il brillante intervento del dottor Andrea Margaritelli, membro della fondazione Giordano e presidente dell'Istituto Nazionale Architetti.

Andrea Margaritelli, con un'originale ed efficacissima idea, ha visualizzato l'evoluzione della Terra lungo una linea che va dal Passo del Brennero allo Stretto di Sicilia, lunga 1382 km che rappresentano i 13 miliardi e 820 milioni di anni intercorsi dal Big Bang, con la formazione del Sistema Solare e del Pianeta Terra, fino ai giorni nostri.

Percorrendo questa linea, in cui ogni centimetro rappresenta 1 secolo, alla velocità di 120 km orari, vedremmo scorrere il tempo alla velocità di 1 milione di anni ogni 3 secondi....Bene, lungo questa strada potremmo osservare la formazione della Terra, poi la comparsa del mondo vegetale e successivamente l'avvento del mondo animale, uomo compreso, e lo sviluppo della società umana che fino ad un certo punto è avvenuto con una modalità graduale. Poi, dalla rivoluzione industriale degli anni 70 del novecento, con l'avvento del mondo digitale, la crescita demografica della società umana ha assunto una modalità non più graduale ma esponenziale.

Questo ha portato, in uno spazio temporale piccolissimo, rappresentato soltanto da 5 cm della linea che stiamo percorrendo, a quasi il raddoppio della popolazione umana che passa da circa 3 miliardi e mezzo di persone nel 1969 a oltre 7 miliardi di persone allo stato attuale. Cioè, se ci sono voluti oltre 13 miliardi di anni per arrivare ad un certo numero di uomini sul pianeta Terra, ne sono bastati soltanto una cin-

quantina per raddoppiare questo numero.

Ovviamente l'impatto di una crescita antropica di tale portata è assolutamente difficile da sostenere per le risorse del pianeta.

Una società umana così numerosa e lo stile di vita dei paesi industrializzati, sta portando all'esaurimento delle risorse naturali, alla drastica riduzione del mondo vegetale da cui dipendiamo totalmente e all'innalzamento della temperatura globale che sta mettendo a rischio la nostra stessa vita.

Il terzo relatore della mattina, il professor Tiziano Gardi, già docente di apicoltura all'Università di Perugia ed esperto apicoltore professionista, ha concluso la mattinata parlando degli insetti impollinatori e di quanto siano fondamentali per il mantenimento del mondo vegetale che si riproduce prevalentemente mediante la loro opera d'impollinazione.

Grazie alla sua oratoria e alle bellissime immagini che ci ha mostrato, il professor Gardi ci ha fatto capire che gli insetti implicati sono tanti, dalle amate Api mellifere, che rimangono le regine tra gli impollinatori, a molti altri insetti che in parte ci ha fatto conoscere, illustrandoci



Particolare della Mostra Fotografica sugli insetti impollinatori a cura di Enrico Papi e Mauro Castellani

quanto la biodiversità vegetale sia importante per la loro sopravvivenza. Ci ha anche spiegato quanto l'inquinamento ambientale, chimico e non solo, e le avversità climatiche, stiano portando ad una coartazione drammatica del loro numero. Credo di poter concludere che l'Uomo ha bisogno di capire che noi siamo solo ospiti di un Pianeta che può sopravvivere anche senza di noi mentre noi siamo dipendenti in tutto e per tutto dalle risorse che il pianeta ci offre.

In particolare, poi, è stato il mondo vegetale che ha colonizzato la Terra prima di noi creando le condizioni per la vita animale, e questo perché ha generato l'atmosfera che ci consente di respirare e che mantiene un clima adatto, perché le piante mantengono l'equilibrio idro-geologico necessario, perché ci forniscono direttamente e indirettamente tutto il cibo e sono l'unica forma di vita capace di convertire l'energia solare e materiale inorganico in materiale organico, e, inoltre, dalle piante ricaviamo tantissimi materiali di uso quotidiano (dal legno alla carta, da farmaci a cosmetici, dai combustibili fossili alle resine e alle gomme naturali, e via dicendo).

La maggior parte delle piante si è co-evoluta con gli insetti impollinatori che necessitano delle piante principalmente per nutrirsi e, nutrendosi sui fiori, consentono l'opera di impollinazione.

Da queste riflessioni così importanti noi dell'Associazione Monti del Tezio vogliamo trarre degli insegnamenti e dare un contributo, sia continuando ad offrire momenti di incontro e divulgazione, sia facendo qualcosa di pratico.

Come piccola strategia di salvaguardia della natura, stiamo costruendo delle strutture, chiamate Bee Hotels, che servono a dare riparo e a favorire la riproduzione degli insetti impollinatori

selvatici che, non essendo allevati e protetti da nessuno, risentono anche di più delle api mellifere delle varie avversità.

I cosiddetti Bee Hotels o casette per insetti impollinatori, possono essere di dimensioni tra le più disparate, da appendere per esempio ad un albero o da posizionare al suolo, con uno scheletro esterno in legno e altri materiali naturali o anche di plastica e altro materiale riciclato resistente alla pioggia e riempito in maniera compatta, che eviti il movimento delle parti, con materiali tipo canne di bambù bucate, legnetti, paglia, tronchetti forati, cortecce, laterizi forati, che vanno a costituire dei ripari piccoli e protetti dove gli insetti possano entrare per ripararsi dalle intemperie (sotto la pioggia o con il forte vento non riescono a volare) oppure deporre la loro covata e allocare le scorte per i nascituri. Possono essere colorati ma soltanto con colori ad acqua o acrilici che non disturbano gli insetti e alcune parti, ove necessario, possono essere attaccate anche con colle, purché anch'esse naturali.

Per il resto....spazio alla fantasia!

Nel pomeriggio di domenica 3 ottobre abbiamo inaugurato il nostro primo Bee Hotel posizionato nel parco della Villa del Colle del Cardinale. Questa struttura, peraltro molto bella, è un primo segno del nostro impegno e nostro obiettivo sarà quello di predisporre altri in vari luoghi del territorio perché crediamo che ognuno di noi può fare qualche azione per la vita di tutti, grande o piccola che sia, e, come disse Madre Teresa di Calcutta, "sappiamo bene che ciò che facciamo non è che una goccia nell'oceano, ma se questa goccia non ci fosse all'oceano mancherebbe".



Si ringraziano:
la Margaritelli S.p.A.,
l'Istituto Nazionale
Design,
la falegnameria CNC
& Propellers,
Fabio e Francesco
Pippi,
Peppe Stortoni,
Alberto Vagnetti,
Paolo Cicuti
per la fornitura di ma-
teriali, la progettazione
e la realizzazione
del Bee Hotel.



Notte sotto le stelle 2021

La nostra Associazione è caratterizzata da due eventi, a cadenza annuale, che ci appartengono e hanno, da sempre, contribuito a farla conoscere nel territorio: La Notte sotto le stelle e la Festa della Montagna. Già si svolgevano nel 2005, quando mi sono iscritto per la prima volta e ho iniziato a partecipare alla vita associativa. Mi verrebbe quasi da dire che l'Associazione è nata insieme alla Festa della Montagna e alla Notte sotto le Stelle. Solo il Covid ne ha impedito lo svolgimento nel 2020 e la Festa del 1° Maggio anche nel 2021. Ricordo addirittura un anno in cui c'era maltempo sulla cima, salire era improponibile, così, la Notte sotto le stelle si svolse ai pratoni.

Della serie, a qualunque costo, per nessun motivo si annulla.

Erano alcuni anni che non partecipavo alla Notte ma questa volta non potevo mancare. E così, raggiunta la cima con il Jimny di Kati, all'imbrunire ho sentito la necessità di stare un po' da solo, e mi sono appartato su quella gobba appena sopra le neviere. E sono stato, inevitabilmente, sopraffatto dai ricordi di tanti momenti passati lassù. Momenti ormai dimenticati sono riaffiorati alla mente in modo fin troppo chiaro.

2006 la prima volta, con il primo mio articolo sul Notiziario dietro lo stimolo di Lino Gambari. Sicuramente se non avesse insistito non avrei mai preso coraggio a scrivere. Poi per qualche anno riuscimmo ad unire all'osservazione del cielo un'esibizione corale all'interno delle neviere.

Prima il coro vocale "Armonia e Tradizione" di San Marco che si esibì in un concerto al tramonto. Vennero proposti canti tradizionali della terra umbra alternati alla recita di poesie in dialetto presentate dal poeta Nello Cicuti.

Poi nel 2013 Il coro "Colle del sole" della Sezione CAI di Perugia, con la direzione del Maestro Paolo Ciacci, seguito dalle chitarre di Lucia Bellucci, Luca Burocchi e Susanna Casella, unitamente alla indescrivibile voce di Serena Anelli, hanno fatto trascorrere un'ora serena ai presenti, in attesa che il buio della notte permettesse agli astrofili dell'Associazione Paolo Maffei di Perugia, di illustrare i misteri dell'universo.

Quest'anno invece è stata un'edizione particolare: abbiamo ricordato due Soci e amici che di recente ci hanno lasciato, Manlio Suvieri e Paolo Ceccarelli.

Il primo grande appassionato di astronomia Presidente e socio fondatore dell'Associazione astrofili Paolo Maffei ha sempre tenuto allo svolgimento di questa serata. Manlio ha dato moltissimo del suo tempo per la divulgazione dell'astronomia specie nei più giovani. Teneva personalmente nelle scuole primarie lezioni basilari di astronomia ai ragazzi. Quest'inverno, nonostante la sua salute fosse già molto compromessa era riuscito a preparare e tenere una lezione in DAD. Aveva avuto i complimenti dell'insegnante per l'attenzione che aveva suscitato ed era stato per lui un momento molto gratificante. Anche Paolo Ceccarelli era interessato all'astronomia. Lo ricordo una sera all'Osservatorio di Monte Malbe. Avevamo organizzato una serata pubblica e lo vidi avvicinarsi ai container sulla sua carrozzina, un po' traballante a causa del terreno sconnesso. Era curioso di vedere il nostro osservatorio, un ragazzo intelligente e capace ma segnato da un destino dei peggiori. Quella sera non potemmo nemmeno farlo entrare nella saletta del C11. Mi sono sempre rimasti impressi i suoi occhi, da fuori seduto sulla carrozzina, cercava di sporgersi più che poteva per cogliere quel piccolo ambiente dove avrebbe tanto voluto entrare.

Un rammarico: se fossimo riusciti a concretizzare il progetto di remotizzazione della cupola in tempo, Paolo ne avrebbe sicuramente beneficiato.

Come al solito l'adesione all'evento è stata piena, nonostante il periodo poco felice a causa delle limitazioni imposte, non credevo che avessero aderito così in tanti. Abbiamo contato ben 55 tende e circa 140 persone che hanno pernottato, oltre agli altri che hanno preferito riscendere al termine della serata.

La serata quest'anno si è svolta in modo diverso, senza telescopi. Le regole di distanziamento Covid non ci hanno consentito di far osservare direttamente negli oculari. Quindi, grazie a Kati Bazzucchi, Enzo Benda, Alessandro Tiradossi e Giovanni Giardina, i numerosi interessati hanno seguito l'illustrazione del cielo in diretta solo con l'ausilio di puntatori laser. Ma alla fine è stato molto bello e affascinante anche in questo modo, gli astanti hanno potuto un po' viaggiare con la loro fantasia e vedere, ciascuno a modo suo, in fondo al raggio verde dei laser, pianeti, stelle, galassie e altri corpi celesti.

Domenica

21

novembre 2021 - ore 15,45

Limonaia della Villa del Colle del Cardinale
Strada per Sant'Antonio, 47 - Colle Umberto I - Perugia

Presentazione del volume

Ricordi di un Ricordo

A cura di Alessio Sampaoli

Saluta:

Dot. Iliaria Batassa
Direttore Villa del Colle del Cardinale

Coordina:

Sig. Pietro Sampaoli
Presidente dell'Associazione
Culturale Monti del Tezio

Ne parlano:

Prof. Leonardo Angelici
Prof. Martino Bozza



Domenica 21 Novembre nella splendida cornice della villa del Colle del Cardinale, all'interno della limonaia, è stato presentato il libro "Ricordi di un ricordo" dedicato al geometra Pietro Piattellini recentemente scomparso.

A portare il saluto di benvenuto ai presenti è la dottoressa Iliaria Batassa, direttore della villa, che ringrazia per aver scelto questo luogo per presentare la pubblicazione.

Introduce i lavori il Presidente dell'Associazione culturale Monti del Tezio, Pietro Sampaoli, che traccia un breve profilo del geometra Pietro, per poi lasciare la parola ai due relatori: Angelici professor Leonardo e Bozza professor Martino. Prende per primo la parola Angelici che essendo nepote dello zio Pietro si affida ai ricordi di infanzia, facendo emergere la figura di un Pietro affettuoso, protettivo, rassicurante come era nella sua indole. Il professor Bozza cala bene il personaggio nel luogo e nel tempo in cui è vissuto ed evidenzia il suo apporto dal punto di vista culturale, socio-economico e morale, partecipando alla storia della sua comunità, storia fatta di ricordi preziosi che lui diligentemente annotava.

Ci sono stati poi interventi da parte del pubblico che hanno contribuito a rendere ancor più apprezzabile la figura del geometra Pietro. A concludere i lavori il nepote Alessio, che legato da un profondo affetto, con una felice intuizione, nei giorni di chiusura e di ristrettezze della pandemia, ha pensato di riordinare il diario del nonno partecipandolo con questa pubblicazione a chi lo ha conosciuto, fissando nella comunità di Colle Umberto la figura di un gentiluomo di altri tempi.

Enrico Pigliautile



12 €
IL RICAVATO VERRÀ
INTERAMENTE DEVOLUTO A
"AISM"
- SEZIONE DI PERUGIA -



È partito tutto da una segnalazione fatta al Comune di Perugia, in cui qualcuno evidenziava lo stato di degrado dei tavoli e dei giochi dell'area verde di fronte alle scuole.

Un 'area verde molto frequentata dai bambini del luogo e non solo; ma anche un punto di ritrovo e di aggregazione, perché, in fondo, a Colle Umberto non c'è una vera e propria piazza del paese e le famiglie con i bambini si ritrovano il pomeriggio dopo la scuola in questo parco.

Gli incaricati del Comune, venuti per un sopralluogo e alla luce dei fatti, per quanto il Comune possa impegnarsi nel mantenere decoroso il verde pubblico, vista la scarsità di fondi necessari per la sostituzione dei vari tavoli, panchine o giochi, si sono trovati costretti a decidere di dover rimuovere uno dei tavoli con relative sedute posti a margine dell'area.

A questo punto, vista la situazione critica e visti i precedenti con un altro gioco, lo scivolo a forma di elefante che fu rimosso e mai più riportato, è intervenuta l'Associazione culturale Monti del Tezio, che avendo una convenzione con il Comune per la manutenzione straordinaria dell'area a titolo gratuito, si è messa a disposizione per affrontare i lavori di manutenzione e ripristino delle varie suppellettili del parco.

Per prima cosa è stato rimosso uno dei tavoli, quello segnalato, divenuto pericoloso perché i tronchi di legno alla base erano marciti e diventato completamente instabile, così da permettere

la sostituzione dei tronchi con due nuove travi in quercia e consolidare tutto il resto della struttura. Poi è stato completamente ricontrollato, rinforzato e impregnato anche l'altro tavolo, che, a breve, avrebbe fatto la stessa fine. È stata ricontrollata, e sostituita in alcune parti, la staccionata di protezione al fossato lungo la strada. Infine sono stati ricontrollati, rinforzati e sostituiti alcuni pezzi dei giochi per bambini: scivolo altalene e trenino. Grazie ancora una volta alla Tecnolegno, che ci ha fornito vernici atossiche, che rispettano le normative europee EN 71/3, che ci hanno permesso di riverniciare completamente con un tocco di colore e vivacità tutti i giochi presenti nell'area. Oltre a questo è stato rimesso il brecciolo intorno allo scivolo e alle altalene e per questo dobbiamo ringraziare Bartolucci Stefano che si è messo a disposizione con il proprio camion e la Marinelli Calce Inerti che lo ha donato.

Un ringraziamento dovuto, ancora una volta, a tutti coloro che supportano i volontari del Consiglio Direttivo e Soci dell'Associazione a mantenere il decoro degli spazi comuni, sia nel paese che nell'area del Parco del Tezio, in particolare: Claudio Boila, Stefano Gosti, Luca Legumi e Bianchini Marco.

Con l'occasione della festa degli Alberi, i nostri volontari, hanno anche provveduto a ridipingere le casette di legno dell'area giochi della scuola per l'infanzia.

Festa degli Alberi

19 novembre 2021: una data da ricordare.



Il 19 Novembre 2021 in occasione della FESTA DEGLI ALBERI l'Istituto Comprensivo "F. Morlacchi" ha riunito, nei vari plessi, alunni genitori e autorità attorno ad una missione condivisa: prendersi cura degli alberi e del futuro del nostro pianeta.

A Colle Umberto gli alunni della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di 1[^] grado si sono riuniti nel piazzale in cui, nel frattempo, era stata allestita una mostra dei disegni dedicati agli alberi.

Alle h 10 circa è iniziata la festa: gli alunni della Secondaria hanno suonato alcuni brani con i violoncelli e le chitarre e i piccoli dell'Infanzia hanno cantato una canzone. Successivamente hanno preso la parola l'assessore Merli, l'assessore Numerini, il Presidente dell'Associazione culturale Monti del Tezio Pietro Sampaoli, l'onorevole Prisco e la Dirigente Scolastica Roberta Bertellini. In seguito gli alunni della Scuola Primaria e

della Secondaria hanno recitato delle bellissime poesie e cantato una canzone per introdurre la messa a dimora degli alberi, i protagonisti della giornata. Sono stati piantati con l'aiuto dell'Associazione culturale Monti del Tezio tre alberi donati dal Comune di Perugia mentre nell'aria si diffondeva il profumo inebriante dello zucchero filato offerto dal signor Francone.

Con l'occasione della FESTA DEGLI ALBERI c'è stata nel giardino antistante le scuole l'inaugurazione e la benedizione da parte di Don Roberto della panchina rossa contro la violenza sulle donne, che ha fatto riflettere anche i bambini. È stata una giornata meravigliosa e ricca di insegnamenti.

"... gli alberi... vivono guardandosi intorno in silenzio e in questo silenzio è il loro gran parlare... alla terra e a tutti gli uomini di uguaglianza, di pace..." S. Aquilani.

Educazione ambientale

*"Chi pianta un albero
pianta una speranza"*



Mercoledì 24 Novembre 2021
Educazione ambientale: "CHI PIANTA UN ALBERO PIANTA UNA SPERANZA" festa degli alberi 19 novembre 2021
La "festa degli alberi" è la più grande celebrazione annuale degli alberi nel mondo e in Italia segna l'inizio della stagione invernale della piantagione di alberi (da novembre a marzo di ogni anno).
La giornata nasce per riunire le persone, uomini e donne, bambini e adulti, per celebrare e piantare alberi in tutto il pianeta e nel nostro paese.
Inoltre, di vari programmi artistici e culturali legati agli alberi, molti hanno come protagonisti proprio la scuola e gli alunni. Nei bambini della classe 4[^]A di Colle Umberto abbiamo ad esempio:
- CANTATO UNA CANZONE;

- RECITATO UNA FILASTROCCA;
- TEORATO LE FINESTRE NELLA NOSTRA CLASSE;
- CREATO BUSTINE DI CARTA COLORATA CHE CONTINEVANO DEI BIFEB;
- ABBIAMO PIANTATO DEGLI ALBERI.
La giornata riunisce tutti attorno ad una missione condivisa: prendersi cura degli alberi e dell futuro del nostro pianeta.
Nei bambini e i ragazzi della scuola di Colle Umberto vogliamo dare ispirazione alla comunità e agli individui cercando con di creare un cambiamento positivo e duraturo a livello locale. Siamo una forza per la Natura: un seme, un albero, una rosa alla volta: siamo piccoli ma se continuiamo molto a comportarci bene con il nostro ambiente creiamo un futuro migliore. "Grandi del mondo si sono riuniti per discutere del futuro del nostro pianeta ma abbiamo l'impressione di non ambientarci e noi bambini siamo pronti. È tempo per tutti noi di agire!"

Ma dannò dobbiamo discutere, con l'aiuto dei nostri insegnanti e delle nostre famiglie ambasciatori della natura e gestori consapevoli di tutela degli alberi. La protezione degli alberi, quelli che accumulano carbonio, proteggono gli animali e devolvono l'inquinamento e il mondo naturale di cui fanno parte, devono essere al centro della lotta per affrontare il cambiamento climatico. Abbiamo ancora tempo per salvare il nostro pianeta e il nostro futuro è nelle nostre mani. Noi possiamo fare la differenza!



*Gli alunni della classe 4[^]
Scuola primaria "G. Sabatini"*



*Gli alunni della classe 3[^]
Scuola primaria
"G. Sabatini"*



*Gli alunni della classe 2[^]
Scuola primaria
"G. Sabatini"*



*Gli alunni della classe 1[^]
Scuola primaria
"G. Sabatini"*

Alla ricerca delle castagne

E' importante saper cogliere ciò che ogni stagione è in grado di offrirci e l' autunno è decisamente una stagione scoppiettante. Con i suoi colori caldi e accoglienti, i suoi paesaggi da fotografare, la sua frutta dal sapore deciso, sa regalarci esperienze entusiasmanti da vivere in compagnia.

La raccolta delle castagne rappresenta una delle gite più apprezzate dai bambini e in questo periodo di ottobre ce ne sono davvero tante e ben mature.

Con amici dell'Ass. Monti del Tezio nelle figure di Pietro e Paolo, lunedì 18 ottobre 2021 abbiamo preso il pulmino e percorrendo pochi km si incontra il bosco di castagneti.

Siamo entrati nel sentiero aperto a tutti, abbiamo cominciato a riempire subito i nostri secchielli e fatto una passeggiata nel piccolo bosco che alla fine della nostra escursione ci ha regalato un generoso bottino.

Tutti i bambini si sono divertiti in questa attività di raccolta imparando ad aprire i ricci con l'uso di un piccolo bastone, ponendo attenzione a non pungersi. Con festosa vivacità e partecipazione si domandavano cosa avremmo preparato con le castagne raccolte: biscotti, torte o tagliatelle? La gita a cercar castagne diventa anche motivo per passeggiare nella natura, quasi senza accorgersene, fra le foglie secche e i funghi, fra risate e piace-



voli soste, si apprezzano i benefici di camminare a contatto con una realtà ben distante dal trambusto quotidiano della città.

Terminata la raccolta è arrivato il momento di tornare a scuola mettendo nel cuore questa meravigliosa esperienza.



A passeggio sul Tezio con il



Educare al rispetto dell'ambiente. Contemplare la natura con meraviglia e stupore. Avvicinarsi ai compagni con gentilezza e cortesia per aiutarli e sorridere insieme. Se si passa una giornata con le gote arrossate dal vento, le gambe stanche per la salita, le mani intirizzite dal freddo, tutto ciò non serve insegnarlo, perché viene vissuto. Questo lo spirito che ha spinto il Centro Internazionale Montessori ad organizzare insieme all'Associazione Culturale Monti del Tezio, una

bellissima camminata per arrivare in vetta a Monte Tezio.

Domenica 24 ottobre i bambini della scuola primaria, della scuola secondaria di primo e secondo grado, accompagnati dai loro insegnanti e insieme alle loro famiglie hanno trascorso una bellissima esperienza di scuola all'aperto. Tutti insieme abbiamo provato la soddisfazione di superare i nostri limiti, abbiamo ammirato il Lago Trasimeno dall'alto, i più piccoli lo hanno confuso con il mare, qualche professore ha sbagliato abbigliamento, gli studenti del liceo hanno provato l'ebbrezza di svegliarsi presto di domenica, qualcunaltro non aveva mai camminato in un sentiero!

Ma tutti abbiamo vissuto una domenica di libertà, facendo la scuola che ci piace di più: senza saperi frammentati ed enciclopedici, senza voti, senza banchi, ma con l'entusiasmo che contraddistingue il Centro Internazionale Montessori, che si avvia a festeggiare il ventesimo anno di attività, sempre sotto la guida attenta ed illuminata del prof. Luciano Mazzetti.

Aspettiamo la neve e poi di nuovo le farfalle per riproporre altre gite insieme all'Associazione Culturale Monti del Tezio!



La Parafarmacia Umberto I e la Caritas

Anche quest'anno, come negli anni precedenti, la Parafarmacia Umberto I° di Colle Umberto, in collaborazione con la Caritas Parrocchiale di Mantignana-Migiana, ha aderito all'iniziativa "IN FARMACIA PER I BAMBINI" dell'Associazione ONLUS "Francesca Rava" di Milano.

Nella settimana compresa tra il 15 e il 20 novembre, recandosi in Parafarmacia si sono potuti acquistare prodotti pediatrici e farmaci per i bambini in povertà sanitaria.

La raccolta, come ogni anno, è stata consegnata agli operatori della Caritas Parrocchiale di

Mantignana-Migiana che hanno poi provveduto alla distribuzione alle famiglie con minori in difficoltà dell'intera Unità Pastorale.

I prodotti in esubero sono stati poi consegnati all'Emporio della Divina Misericordia di Sant'Andrea delle Fratte.

Un ringraziamento sincero e caloroso alle Dottoressa Loredana Virdis (titolare della Parafarmacia) e al suo staff composto dalla Dottoressa Laura Barese e dalle estetiste specializzate Costantina, Elisa e Gessica che con professionalità, sensibilità, discrezione e generosità hanno saputo, prima divulgare l'iniziativa, poi invitato e consigliato i vari benefattori affinché si potesse far fronte a quelle che sono le necessità di una realtà che, seppur piccola, deve risolvere, quotidianamente, situazioni che molte famiglie non riescono a gestire.

Questa non è la sola iniziativa della Parafarmacia che è sempre stata presente e generosa tutte le volte che si sono segnalate situazioni di disagio nell'intero territorio.

Gli operatori della Caritas, grati per tanta generosità, continueranno a migliorarsi e a trovare sempre più stimoli per portare avanti la loro missione.



La Dott.ssa Loredana Virdis (al centro) e lo Staff della Parafarmacia Umberto I

La Tenuta COLLE del CARDINALE e il suo frantoio

La Tenuta Colle del Cardinale trae le proprie origini da Ferdinando Cesaroni, imprenditore perugino di adozione, marchigiano di nascita di fine ottocento, che da umili origini, riuscì nel corso della sua vita, con le sue grandi capacità, a diventare da apprendista giardiniere a grande proprietario terriero, di Ville e di Palazzi Storici. La Tenuta si estende su un ampio territorio compreso fra Monte Tezio, Monte Malbe, Monte Acuto nella valle del Torrente Caina fino alle colline ad est del Lago Trasimeno.

L'intera tenuta inizialmente era costituita oltre che da terreni agricoli anche da un complesso di edifici che avevano finalità agricole, e quindi, case coloniche, fattorie, frantoi, molini, rimesaggi, magazzini e stalle per allevamenti ed aveva come centro di riferimento la Villa del Colle del Cardinale.

Originariamente tutto il complesso era appartenuto alla famiglia del Cardinale Fulvio della Corgna per poi passare, nel corso dei secoli, ai Conti Oddi, poi agli Oddi-Baglioni prima di passare a Ferdinando Cesaroni che ebbe il privilegio di modernizzare la Tenuta stessa, incrementando la redditizia attività della riproduzione

delle essenze arboree, occupandosi di ristrutturare la Villa ponendo anche attenzione a mantenerne l'aspetto originario, occupandosi inoltre anche del parco e dei giardini.

Successivamente, nel 1912, Cesaroni lasciò la tenuta ai suoi eredi Cesaroni-Venanzi, che la vendettero nel 1924 all'avvocato ligure Luigi Parodi.

Alla fine del secolo scorso la Villa di Colle del Cardinale ed il suo parco furono ceduti al Demanio dello Stato, che attualmente ne è proprietario, mentre il resto della Tenuta, nel 1972, fu acquistata da Giulio Cesare Morlunghi dalla Baronessa Anna Letizia Parodi Monaco di Lapio con l'assistenza del marito Barone Rinaldo Monaco di Lapio.

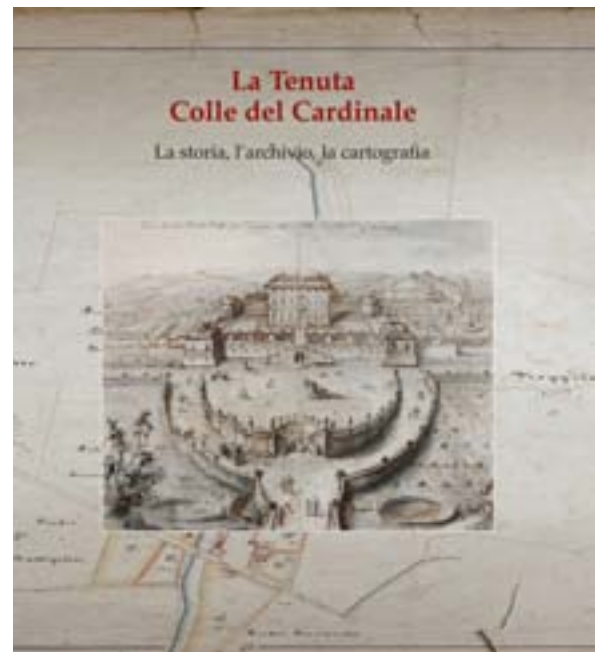
Nel 2007, conseguentemente all'esigenza legata allo sviluppo agricolo e alla necessità di reperire nuovi finanziamenti, si è costituita la Società Agricola COL.CAR. a.r.l. che è attualmente proprietaria della Tenuta.

Il complesso agricolo, che inizialmente era di circa 2.000 ettari, si è ridotto nel tempo ai poderi e annessi raccolti nei dintorni della Villa e concentrati attorno al nucleo abitativo di Colle





Oliva D.O.P. dalle coltivazioni di oliveti di loro proprietà. La produzione è certificata e garantita da analisi organolettiche e severi controlli sanitari, in base alla disciplinare di categoria. Il Frantoio fornisce inoltre, a tutta la zona, il servizio di molitura per altre aziende e privati, sia con tariffa per quantitativo che per ritiro della molenda, sempre per la produzione di un Olio E.V.O. Italiano da olive locali. Infine invitiamo, chi volesse approfondire la storia, l'archivio e la cartografia del complesso stesso, a consultare una bellissima pubblicazione edita nel dicembre 2012 dalla Sovrintendenza Archivistica dell'Umbria dal titolo "LA TENUTA COLLE DEL CARDINALE" curata da Alessandro Bianchi, che fornisce in modo molto dettagliato ed esaustivo tutta l'attività svolta nel corso dei secoli e che rappresenta un po' anche la storia di tutta la comunità delle nostre zone, sia di quella attuale che di quella di coloro che ci hanno preceduto.



Umberto I° per circa 355 ettari.

In seguito l'Azienda Agraria ancora denominata Tenuta Colle di Cardinale, ha sempre più razionalizzato l'utilizzo delle superfici disponibili, orientando le scelte colturali verso la coltivazione dei cereali, in particolare orzo, mais e grano grazie anche alle possibilità irrigue derivanti dalle acque presenti, con piccoli invasi, un po' in tutta la zona. Oltre alle già citate coltivazioni erbacee, in tutta la zona, si è sviluppata la coltivazione dell'ulivo, in parte già presente da sempre ed in parte con impianti di nuovi oliveti, più facilmente gestibili ed economicamente sostenibili. Attualmente il complesso agricolo ha due fiori all'occhiello, il primo è un moderno Frantoio ed il secondo è un bellissimo Agriturismo denominato B & B RossoPorpora a cui dedicheremo un ampio servizio nel prossimo numero di questa rivista.

Il Frantoio è collocato al centro della Tenuta stessa in località Badia, in un primo momento nell'attuale B & B e successivamente in un locale accanto dove è impiantato attualmente. Lo stesso è attivo da settembre a dicembre in concomitanza della raccolta annue delle olive. Lo stesso opera esclusivamente con estrazione a freddo e macchinari di ultima generazione, produce solo Olio Extravergine di



Azienda Agricola



Con questo numero proseguiamo a presentarvi e ad analizzare le realtà agricole del nostro territorio, in particolare le cantine e la loro produzione vinicola.

L'Azienda Agricola Coldibetto è un complesso di 65 ettari di terreni, con sede a Perugia, frazione Colle Umberto I, presso il vocabolo Col di Betto, da cui prende il nome, in uno scenario naturale caratterizzato da colline ricche di vigneti e oliveti, boschi e casali tipici dell'architettura Umbra. La stessa è collocata alle pendici del parco naturale di Monte Tezio, nel territorio del disciplinare vitivinicolo DOC del Colli del Trasimeno ed occupa una area di notevole bellezza paesaggistica, con vista diretta della montagna e spalleggia a colpi di colore verde l'adiacente complesso architettonico e naturalistico della Villa di Colle del Cardinale .

Il podere faceva parte dei possedimenti della Nobile famiglia della Corgna, proprietari della Villa suddetta da oltre cinque secoli; i terreni stessi si estendevano da Perugia fino a Città della Pieve attraversando tutta la fascia del Lago Trasimeno.

L' Azienda, attualmente, è di proprietà di Raffaele Chierico, giovane imprenditore che ha avuto la volontà ed il coraggio di intraprendere una attività agricola con notevole successo coltivando prodotti di alta qualità commerciale.

Raffaele prosegue i progetti iniziati dalla sua famiglia, che decise di avviare nei primi anni del 2000 un cammino che vide come primo passo l'ampliamento della produzione vitivinicola con impianti di ben 10 ettari di nuovi vigneti.

Al centro aziendale è situato un casale costruito secondo i canoni della "Leopoldina". Questa tipologia di casa colonica rispetta precise caratteristiche architettoniche; edificio a blocco isolato, tetto e padiglione, portico, loggia e colombaia, con rustico al piano terreno e abitazione al primo.

L' Azienda Agricola Coldibetto conduce i suoi terreni, vigneti ed oliveti in Biologico sin dal primo giorno e ad oggi, oltre alla produzione del vino, attività principale dell'Azienda, coltiva, produce e vende cereali, legumi ed olio di oliva EVO.

Le viti impiantate comprendono sia vigneti di carattere internazionale come Merlot e Chardonnay, sia di carattere locale come il Gamay del Trasimeno e il Sangiovese Umbro; inoltre sono presenti anche vigneti di Vermentino e Ciliegio.

I vigneti sono collocati, in altezza, fra i 300 ed i 400 metri sul livello del mare , si precisa inoltre che non si utilizzano acque per irrigare poiché



gli stessi terreni sono ricchi di acque sorgive per la presenza di vene sotterranee che, con un clima mitigato ed un suolo prevalentemente argilloso, favoriscono il trattenimento delle acque in modo adeguato a vantaggio della qualità del prodotto finale.

Fra i prodotti vitivinicoli più importanti, tutti Biologici, come abbiamo già detto, segnaliamo:

VINI BIANCHI:

VERMENTINO – Umbria I.G.T. – varietà uve Vermentino 100 %

VINI ROSSI:

TERRE DEL CARDINALE – Umbria I.T.G – varietà uve Sangiovese e Merlot

ALLEGRO – Trasimeno D.O.C. – varietà di uve Sangiovese 100 %

E-TRUSCO – Trasimeno D.O.C. – Varietà di uve Gamay del Trasimeno.

Oltre alla produzione vinicola, come anticipato sopra, l'Azienda si occupa direttamente della potatura e della raccolta dei 600 olivi di proprietà, secolari e più giovani.

Come i vigneti, gli oliveti sono condotti secondo agricoltura Biologica e viene applicato il metodo Sovescio del Favino (o Favetta) per apportare maggiori quantità di azoto naturale, sia a fianco degli olivi sia intrafilari per quanto riguarda i vigneti.

Le varietà d'oliva presenti variano da "Frantoio", "Moraiolo", "Leccino" e "Dolce Agogia".

L'Azienda Agricola Coldibetto, come già più volte ribadito coltiva in Biologico anche i propri terreni dove vengono prodotti e venduti cereali e legumi di ottima qualità sia dal punto di vista nutrizionale che dal punto di vista del gusto originale e genuino.

Ad oggi sono a disposizione Farro, Cecio, Lenticchia e Fagiolo Borlotto.

Nei progetti di Raffaele, per i prossimi mesi, c'è la ristrutturazione della casa padronale ed annessi già esistenti nel podere, con la realizzazione di un punto vendita dove, oltre ai prodotti già citati, potrà far assaggiare anche salumi e insaccati di vario genere provenienti dal proprio futuro allevamento di suini allo stato brado.

Successivamente, nei prossimi anni, nell'edificio principale dell'Azienda, verrà realizzato un Ristorante di notevole livello dove si potrà mangiare e bere Vini Biologici godendo della fantastica vista della Villa di Colle del Cardinale, Monte Tezio e tutto lo scenario naturale che ci circonda.

NOI NON VEDIAMO L'ORA E VOI ?



Gli animali del territorio

il lupo...identikit di uno dei piu' leggendari selvatici del nostro appennino.

Chi ha la fortuna di vivere Monte Tezio e dintorni, ha sicuramente percepito quanto la popolazione animale sia fortunatamente numerosa e variegata, ma sicuramente le caratteristiche della nostra fauna non sono sempre abbastanza conosciute, perciò, da questo numero in poi andremo a scoprire qualche particolarità degli animali che ci circondano e con i quali condividiamo un ambiente meraviglioso!

Nel descrivere la fauna del nostro territorio, inizierò dal LUPO e non certo per la sua importanza numerica ma sicuramente perché rappresenta uno dei mammiferi più belli ed affascinanti che si possa sperare di incontrare.

Il lupo è sicuramente unico nel suo genere per aver colpito l'immaginazione dell'uomo fin dall'antichità, anche se troppo spesso identificato nel ruolo del "cattivo".

Il nostro rapporto con questo animale è stato in effetti sempre ambivalente ed è nato già nella preistoria, periodo in cui iniziò la domesticazione del lupo da parte dell'uomo che ne cercava la collaborazione per la caccia e per la difesa.

Nel corso dei millenni ed in seno a culture diversissime, il lupo compare continuamente raffigurato in pitture, sculture, stemmi araldici di ogni epoca, nei miti come quello di Romolo e Remo, ove la lupa rappresenta stranamente la madre protettrice e nutrice, nelle favole dei fratelli Grimm e di La Fontaine, impegnato a rappresentare il male, e così via dicendo fino ai giorni nostri.

Ma di che animale stiamo parlando?

Tassonomicamente si tratta di un mammifero dell'Ordine dei Carnivori e della Famiglia dei Canidi, predatore posto all'apice della catena alimentare e quindi fondamentale nel limitare il numero degli erbivori e mantenere l'equilibrio tra la popolazione animale.

Ha dimensioni variabili che vanno dai lupi nordici che possono superare i 50 kg ad esemplari che vivono in latitudini più meridionali che raramente raggiungono i 40 kg, oscillando per lo più tra i 25 e i 40 kg.

Il mantello è lungo, folto e grigiastro d'inverno e più corto di color marrone-rossiccio d'estate, con variazioni dal bianco al nero e varie tonalità



di grigio.

La sua longevità è di circa 8-10 anni.

Raggiunge la maturità sessuale intorno ai 2 anni e la riproduzione è affidata al maschio e alla femmina dominanti che si accoppiano a fine inverno per dare alla luce, dopo circa 2 mesi, dai 2 ai 6 cuccioli, allattati per altri 2 mesi e che rimangono con la madre e il branco per 1-2 anni.

Il lupo è molto adattabile ad ambienti diversi che spaziano dal bosco alla prateria, dal mare alle montagne, e questo ne ha determinato la grande espansione, compromessa soltanto dall'uomo che ne ha addirittura messo a rischio la sopravvivenza.

Attualmente lo ritroviamo in America del Nord, Europa, Medio Oriente e Asia ed è considerato quasi ovunque specie protetta.

La cosa più sorprendente di questo animale è la sua vita sociale, quasi sempre organizzata in piccoli branchi di maschi e femmine in cui vigono

una gerarchia e delle regole ben precise.

Nel branco ogni esemplare riveste un suo ruolo che viene rispettato dagli altri ed esistono comprovati atteggiamenti di solidarietà e coesione del gruppo evidenziati anche da azioni di aiuto e di reciproca protezione dei lupi di un branco che non allontanano i soggetti più deboli ma, al contrario, li sostengono e li difendono.

Ci sono addirittura studi che evidenziano atteggiamenti di probabile dolore per la perdita dei componenti del branco, qualunque sia il loro stato gerarchico. Il branco sembra muoversi guidato da un unico cervello grazie ad una comunicazione interna di altissimo livello basata sul linguaggio del corpo (mimica e prossemica), su marcature odorose e molto meno sull'uso della voce. Il lupo in effetti, contrariamente al suo discendente cane, ulula ma non abbaia e l'abbaio del cane sembra nasca dall'imitazione di quel



gran parlatore che è l'uomo!

Il lupo, pur essendo un predatore forte e dignitoso, teme l'uomo e, grazie ai suoi sviluppatissimi sensi, ne riesce a percepire la presenza con largo anticipo evitandolo, ed è per tale motivo che l'incontro con questo animale è generalmente fatto d'impronte

lasciate, di sguardi a malapena percepiti o di penetranti ululati nella notte.

Nulla da temere quindi per l'uomo, ma, anzi, non possiamo che augurarci che la popolazione di lupi si accresca e che essi tornino ad avere il loro ruolo. Negli ultimi anni si segnalano passaggi di lupi anche sul Monte Tezio e piccole popolazioni stanziali nel nostro Appennino.

A volte sono stati segnalati anche incontri più ravvicinati e questo crea quella strana sensazione tra fascinazione e paura, ma sicuramente in noi prevale la gioia per il ritorno di questo meraviglioso animale anche nel nostro territorio!

VET THERAPY
AMBULATORIO VETERINARIO
LORETI - PETRINI - SCIARRA
Tel 0755140257

Pinus Pinaster



Il Pino Marittimo, nome latino *Pinus Pinaster*, è una conifera sempreverde che appartiene alla famiglia delle pinacee, può raggiungere fino a 30 metri di altezza, con 8 metri di ampiezza, ha un tronco slanciato generalmente a colonna, ma a volte anche inclinato.

La chioma, di forma tondeggiante, con i rami ascendenti, si fa via via sempre più allargata, simile ad un ombrello aperto.

La corteccia è di colore grigio-rossastro ed è solcata da fessure profonde che mettono in evidenza placche di forma irregolare, le foglie disposte a spirale sono aghi appuntiti e pungenti, la fioritura avviene tra febbraio e maggio e si esprime nella formazione di pigne ovoidali caratteristiche della pianta stessa.

Inoltre oltre ad offrire una notevole bellezza estetica, produce anche una discreta quantità di resina che, volendo, può essere impiegata come solvente o in campo medicinale.

Il Pino Marittimo è presente in molte regioni nel-

la nostra penisola tra gli 0 e gli 800 metri sul livello del mare, è un albero che si adatta abbastanza bene per quanto riguarda il terreno, anche se non sopporta terreni argillosi o troppo basici, l'importante è che abbia assicurato un buon drenaggio.

In particolare nella nostra zona, alle pendici del Monte Tezio, sembra aver trovato un habitat ideale.

Tollera inoltre molto bene le esposizioni marittime, dove la vicinanza del mare stesso mitiga la rigidità del clima, può soffrire durante l'inverno quando la temperatura scende notevolmente.

Non è una pianta molto longeva anche se cresce velocemente quando è giovane.

Purtroppo anche negli ultimi tempi abbiamo assistito nella nostra zona all'abbattimento di alcuni bei esemplari di Pini Marittimi malati o pericolanti al fine di evitare potenziali pericoli per tutti.



l'angolo della poesia *ovvero i nostri Dante e Virgilio*

francescobrozzetti

TRAMONTANA

**Spietata, dispettosa e pungente
Sfiora le creste del monte
E si tuffa allegramente
nella dolce valle,**

**Si insinua tra i tetti,
Sibila tra i campanili
E sconvolge le capigliature
delle sprovvedute ragazze**

**Eccola, arriva, presto,
solleviamo il bavero della giacca
appena in tempo per non sentire
il gelido bacio della tramontana**



IL TEZIO E' DI TUTTI

Il Tezio per Perugia è na risorsa
e potrebb'esse proprio na ricchezza
come per chi cià i titoli n borsa,
se chi comanda fossero al'altezza.

Invece è considerato n vero impiccio,
non sanno che studià per dallo via,
basta c'ariva n russo ncol capriccio
ce mette i rubli e dice: E' robba mia!

Se questo s'avverasse, stanne certo,
ch'entrà nel parco sarebbe na chimera,
non troveresti più n passaggio aperto
e avresti da rimpiangelo com'era.

Sto fatto, se ce pensi, già c'è stato,
pel Romitorio e pel castel Procoio,
perciò lragionamento nn'è azzardato,
chissà che non ce scappi n'altro imbroglio?

Ma non dovemo perde la speranza
che l nostro monte Tezio sia salvato,
non ce dovemo arrende all'arroganza
de chi ne vole fa n bene privato.

Per non fa vince sempre i prepotenti,
se tutti stamo uniti e ce mpegnamo,
perché d'avé ragione sen convinti,
pol' esse che sto monte lo salvamo.

Paolo Passerini

Tomba Etrusca dello Sperandio - Perugia

La tomba, situata in una delle maggiori necropoli etrusche di Perugia in uso dal VI secolo a. C. fino ad epoca romana, venne scoperta, per caso durante lavori di aratura nel settembre 1900; la necropoli stessa era costituita da tombe a camera direttamente scavate nel terreno costituito da ciottoli arrotondati cementati da un sottile strato di argilla (puddinga).

In quest'area, intorno alla metà del XIX secolo, furono rinvenute altre cinque tombe, in parte già frugate in antico. Da una di queste proviene un sarcofago, di produzione chiusina del VI secolo a. C., attualmente conservato presso il Museo Archeologico di Perugia, unitamente ad alcuni grandi vasi riccamente decorati.

La tomba dello Sperandio è databile alla fine del IV, forse agli inizi del III secolo a. C., è situata in un'area di proprietà privata visitabile previo appuntamento.

La porta di ingresso è definita da stipiti ed architrave di pietra serena scorniciati; alle estremità dell'architrave erano situate due borchie di bronzo (sottratte nei primi decenni del Novecento) mentre sulla sinistra è situato un lastrone di arenaria, oggi molto danneggiato dagli agenti atmosferici, che sigillava l'apertura.

Al momento della scoperta all'interno vi era un solo sarcofago di pietra arenaria decorato da un semplice listello orizzontale; le altre urne di travertino presenti, provengono da altre tombe rinvenute nei dintorni. Il sarcofago conteneva i resti di una ricca signora unitamente ai suoi gioielli ed altri oggetti personali. L'intera suppellettile è custodita presso il Museo Archeologico di Firenze.

Reperti archeologici rinvenuti nella tomba etrusca dello Sperandio

1. Uno Strigile di bronzo semplice, rotto in più pezzi.
2. Due piccoli piedi di Cista o Cofanetto.
3. Circa 70 magliette d'oro rettangolari con relativa tabulatura interna per collegarle con filo a guisa di collana.
4. Nel sarcofago, aderente al cranio dello scheletro, un diadema in lamina d'oro lavorato e sbalzato, lunghezza cm. 32, altezza cm.14. Il serto è costituito da foglie a rilievo che racchiudono al



Tomba etrusca dello Sperandio
Dopo la riapertura del "dromos" (corridoio)
settembre 1900

- centro uno scudetto con figura femminile alata.
5. Due semplici orecchini in oro.
 6. Un cofanetto.
 7. Uno specchio di bronzo con manico di avorio intagliato.
 8. Vasetti e piattelli di terracotta, eleganti nella forma ma di scadente qualità, erano davanti e a fianco del sarcofago.
 9. Una Oinochoe (brocchetta) di bronzo priva di decorazione alta cm.21, diametro cm. 12.
 10. Un elegante sostegno in bronzo rappresentante la figura di una divinità femminile (Lasa) con ali aperte in alto le cui estremità sorreggono un cono rovesciato che si posa sul capo, altezza cm.36, diametro cm.6,5.
 11. Specchio di bronzo con figure graffite.
 12. Una Patera da sacrificio con elegante manico modellato in forma di donna, diametro cm.24, lunghezza del manico cm.23.
 13. Piccola scatola cilindrica di bronzo.
 14. Situla in bronzo con manico piatto mobile, diametro cm 14, altezza cm. 23.
 15. Vaso di piombo con coperchio e manico di ferro, diametro cm. 17, altezza cm.20; all'interno resti di una resina (a guisa di caldarium).

Visita alla Tomba etrusca dello Sperandio

Anni fa, dopo una visita alla tomba, scrissi questi versi, affascinata dal racconto della misteriosa sacerdotessa /principessa...

Il ricco corredo funerario, tra cui una splendida corona di foglie d'oro intrecciate, è al Museo Archeologico di Firenze... Purtroppo!

Di fronte alla tomba dello Sperandio

*Dormiva, la principessa senza nome,
sotto un velo di terra, erba e fiori:
remoti echi di piante ed ignoti
suoni di cortei l'avevano portata
alla sua ultima casa, tra gli ulivi.
L'avevano distesa con squisite
vesti fulgenti ed oro chiaro,
prezioso obolo a Caronte:
lontano, nella valle, vuote
risuonavano le stanze colorate,
da poco abbandonate, tra le lacrime.*

*Chiusa la porta di pietra,
è rimasta
a sognare vite sconosciute
e antiche storie,
mentre il tempo scorreva
a lei dintorno, dimenticata e sola.*

*Ma oggi, nel vento che scompiglia
le foglie di un autunno ormai vicino,
c'è ancora la sua voce che sussurra
misteriose parole e canti arcani.*



*Tomba etrusca dello Sperandio
Porta di accesso*

*Tomba etrusca dello Sperandio
Interno della tomba*



Diadema in oro rinvenuto nella tomba - settembre 1900

Camminando...Camminando

Era uno dei primissimi giorni di marzo di quest'anno, quando salii sulle colline tra Maestrello e S. Giovanni del Pantano per andare a fotografare la piccola chiesa di Santa Lucia di Castelvecchio. Un piccolo gioiello circondato da boschi e prati, situata sul culmine di una collinetta tra fiori ed erba medica, ma, come spesso mi capita, era chiusa e non si intravedeva nulla al suo interno. Trovata finalmente la via per entrare nella chiesetta, grazie a dei padroni gentili ed un altrettanto gentile proprietario terriero locale che mi ha fatto da guida, ho potuto fare qualche foto dell'interno del grazioso luogo sacro.

Sapientemente restaurato sia all'esterno che



all'interno, il luogo non offriva certo affreschi del '300 o statue lignee di pregio, ma la sua quiete era contagiosa e sono rimasto lì con la scusa di fare più foto possibile, ed assaporare l'atmosfera che si respirava.

Poi ovviamente sono uscito e, ringraziando il



giovane che mi aveva fatto da guida, ho tratto da lui qualche notizia sul luogo.

Già molte volte ero passato di là, ma non mi ero mai dilungato dell'osservare e studiare i posti e quindi ogni sua parola è stata per me uno stimolo a cercare ancora altro.

Infatti, lungo la strada sterrata che sale lungo le gobbe ombrose dei colli, si trova il borgo di Castelvecchio, oggi in fase di restauro, ed un agglomerato di case a cui non avevo mai prestato attenzione.

Invece oggi, proprio grazie alla mia "guida" ho scoperto che quelle case hanno un nome: "Castellaccio" perché si dice che furono costruite con i materiali edili recuperati dai resti di un castello, appunto che si trovava su un colle proprio lì vicino.

Quindi, tornando a casa non potevo tralasciare una simile scoperta e mi sono fermato per andare su, a vedere.

Si tratta di un gruppo di case ben restaurate, ma al momento ancora disabitate e con cancellate provvisorie chiuse con barre e lucchetti.

Poi sopra questo immobile ce ne sono altri due, uno è ciò che rimane di un fienile di notevole dimensione e l'altro è addirittura ciò che resta di



una chiesa: "San Michele Arcangelo"
Si tratta di una chiesa a navata singola, con un mezzo rosone sopra il portale e la nicchia ove un tempo doveva trovarsi una immagine del Santo. A lato della finestra, un ferro fissato al muro fa intendere che quello doveva essere proprio il "campanile"!

All'interno, a lato della porta, una mensola in pietra rimasta orba della sua acquasantiera...

Poi solo calcinacci e coppi della parte di tetto crollata.

L'altare si intravede appena tra i calcinacci e l'erba alta

che copre quasi tutto il pavimento e... nient'altro!
Solo tristezza e desolazione!!!



Abbazia di Montelabate

In un giorno qualsiasi , di una domenica di Settembre ...



Ci troviamo di fronte ad una delle più stupefacenti architetture religiose medioevali del nostro territorio, ad una chiesa-fortezza posta a presidio della Cristianità lungo l'arco che dalla Proenza s'incurva sulla dorsale dell'Appennino. Incerta è la data di fondazione di queste Abbazie Benedettine, però sono stati ritrovati dei documenti che ne parlano fin dalla seconda metà del X secolo.

La data della sua fondazione, non può essere quindi, determinata con esattezza, ma è collocabile nel IX-X secolo: le prime evidenze documentarie, infatti, risalgono al **969**: papa Giovanni XIII, con un privilegio, conferma all'abate Pietro le proprietà monastiche e lo incarica di restaurare e riformare il monastero secondo l'antica regola di san Benedetto. La **Regola dell'Ordine di san Benedetto**, o **Regola benedettina**, in latino denominata *Regula monachorum* o *Sancta Regula*

Nei documenti più antichi il monastero è chiamato **Santa Maria in Valdiponte in Corbiniano** dal monte omonimo che li sovrasta a est.

L'insediamento dei Benedettini, in queste zone avvenne nel periodo più oscuro del Medioevo. Questi monaci, fedeli alla regola "**Ora et labora**", oltre a pregare recuperavano i terreni abbandonati dopo la caduta dell'Impero romano, accogliendo tutte quelle persone che accettavano di lavorare la terra in cambio di protezione. A chi voleva lavorare con loro, i monaci assegnavano dei terreni da coltivare, con contratti detti "enfiteutici" o "di livello" per i quali i lavoratori dovevano dare dei beni in natura al monastero quali: uova in occasione della Pasqua, una spalla di maiale per la festa dell'Assunzione e quattro capi di pollame per Natale.

Questi tributi venivano poi, ridistribuiti tra i più poveri; infatti ai monaci, le regole, impedivano di vivere del lavoro altrui e di mangiare carne. Nel 1030, essendo in questo monastero venute meno

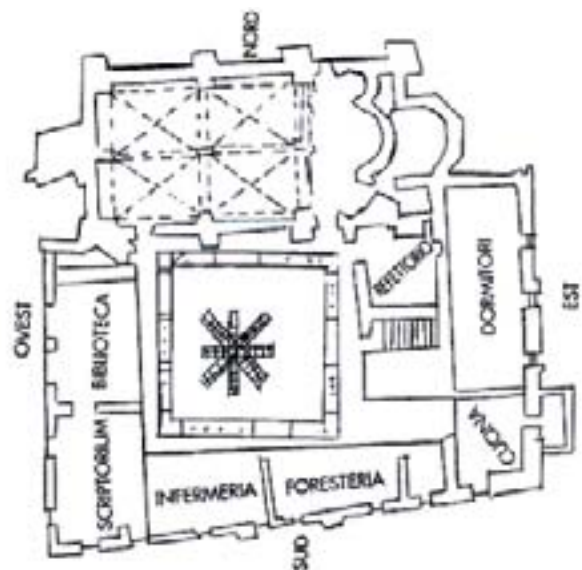
la disciplina e l'ordine, il papa Giovanni XIX decise di mandarvi un suo delegato per ristabilirli. L'abate di nome Pietro restaurò anche le chiese, grazie alle donazioni effettuate in quel tempo all'abbazia, che nel 1111 aveva possedimenti vastissimi. Le chiese parrocchiali dipendenti erano trenta, ognuna retta da un monaco eletto dall'abate, senza alcuna dipendenza dai vescovi che tuttavia, avevano ingerenze sugli affari temporali dei monaci i quali a loro volta, per difendersi, ricorrevano alla Santa Sede, da cui dipendevano direttamente. L'abate Val di Ponte se esercitava tutti i diritti e i poteri di un vescovo compiva la Sacra visita pastorale alle parrocchie soggette al monastero; nominava e rimuoveva i monaci parroci, conferiva l'Ordine sacro del diaconato. Soltanto le ordinazioni sacerdotali e la consacrazione degli oli erano riservati ai vescovi di Perugia e Gubbio.

Decisivo per le successive fortune del cenobio fu il momento della sua diretta soggezione alla Santa Sede e dello svincolamento da qualsiasi pretesa del potere episcopale locale.

Architettura

Per quello che riguarda la storia artistica dell'Abbazia, occorre dire che, nel corso di secoli, si sono susseguiti diversi mutamenti sia sulla struttura architettonica che nelle opere di abbellimento dell'interno.

La cripta, la parte più antica del complesso, risale al IX secolo. Nel 1030 l'abate Pietro restaurò le chiese; nel 1230 l'abate Oratore fece il chiostro, demolito in seguito forse ad opera dei Saraceni che, in quel periodo, fecero scorrerie nel contado. Nel 1281 l'abate Trasmondo riedificò la chiesa abbazia-



le ornò il coro di dipinti pregevoli tra cui una tavola di Meo de Siena del 1285, ed abbellì altri luoghi di comune adunanza.



Negli anni 1267-1269 fu costruito il campanile, nel 1302 l'abate Ugaccione Monelducci, perugino, fece scolpire il bellissimo rosone della chiesa.

I contrafforti di sostegno della chiesa abbaziale, furono costruiti

negli anni 1568-1569 da Pier Lorenzo Bernardi. L'abbazia già verso il 1300 aveva quindi, raggiunto la forma e le dimensioni attuali, sul lato nord la grande chiesa, a est i dormitori e il refettorio, ad ovest scriptorium e la biblioteca, a sud



la foresteria con l'infermeria. Il grande chiostro che collega tutte le parti del monastero è costituito da due logge sovrapposte, realizzate con colonnine tra loro differenti.

La chiesa, dedicata a S. Maria, è di stile romanico-gotico, ad unica navata, con volte a crociera. Le sue misure interne sono rispettivamente di 30 m. di lunghezza per 15 m. di larghezza. Al di sotto sono ancora intatte; la cripta a tre absidi e un grande ambiente, forse antica chiesa claustrale dei monaci. La facciata ha un grande portale ad ogive, sormontato da un rosone.

Ancora oggi nella chiesa sono presenti due grandi affreschi che sovrastano gli altari posti vicino al portale d'ingresso su quello di sinistra è raffigurata la Vergine in trono col Bambino tra S. Antonio e S. Bernardino. Ai suoi piedi, tra S. Rocco e S. Sebastiano è collocato il popolo, genuflesso, in preghiera.

L'affresco di destra rappresenta una Crocifissione con la Vergine e S. Giovanni Battista; al di sotto sono raffigurati S. Sebastiano e S. Rocco, protettori contro la peste. L'opera è attribuita alla scuola di Fiorenzo di Lorenzo (1492). Nella sala del Capitolo,

utilizzata per le riunioni dei monaci, oltre alla crocifissione attribuita a Meo de Siena, c'è un altro dipinto, presumibilmente dello stesso autore, raffigurante



la Vergine in trono con bambino ai cui piedi è raffigurato l'abate Trasmondo. A fianco c'è un altro dipinto in cui è effigiato S. Benedetto che ha in mano il libro della Regola monastica. Nella stessa stanza sono state poste tele, di epoche successive, raffiguranti una Madonna della misericordia e una allegoria della castità.

La vita dei monaci

Il monaco benedettino vive secondo le regole, è un uomo dedito a Dio. Trascorre la vita nella preghiera, diurna e notturna. Dorme poco, giacendo, vestito e calzato, sopra una stuoia o un pagliericcio, legge solo libri ricevuti dall'abate; vive in assoluta dipendenza ed obbedienza; si procura il vitto con il suo lavoro, esce dal monastero solo per cause urgenti che riguardano la comunità. Il suo vitto è costituito da focacce; erbe dell'orto e legumi del campo, cacio, pesce e uova. Non usa condimenti; solo per gli ospiti e per gli infermi acquista carne. Nella visita che un Baglioni fece al monastero, nel 1267, gli fu servita soltanto una pietanza di pesce. L'abbazia di Montelabate è sorta per rendere attuabile ciò che il motto delle regole impone "Ora et labora" e l'esempio dato dai benedettini fa sì che in questo periodo, attraverso la chiesa venga superato.

-La **Regola dell'Ordine di san Benedetto**, o **Regola benedettina**, in latino denominata *Regula monachorum* o *Sancta Regula*, dettata da San Benedetto da Norcia nel 534, consta di un «Prologo» e di settantatré «capitoli». Nella "Regola" San Benedetto fa tesoro anche di una breve esperienza personale di vita eremitica che gli fece capire quanto le debolezze umane allontanino di più dalla contemplazione di Dio. Per questa ragione propone di vincere l'accidia (una certa "noia" spirituale), con il **cenobitismo**, cioè una vita comunitaria che prevede un tempo per la preghiera e uno per il lavoro e lo studio (**Ora et labora**), lontana dalle privazioni e mortificazioni estreme imposta dalla vita in solitudine scelta dagli asceti e, quindi, attuabile anche da persone comuni.



L'attività primaria divenne in diversi monasteri la copiatura di testi antichi, specie di quelli biblici. A tal proposito si è fatto notare che «il monaco che ricopia e medita e rivolve e commenta e diffonde la parola biblica aperse la via alle nuove scienze linguistiche». In particolare, per i Benedettini la "Preghiera" è intesa come la contempla-

zione del Cristo alla luce della Parola Sacra ed è praticata sia comunitariamente attraverso i canti (**sono i canti gregoriani**), la partecipazione a funzioni e l'ascolto delle letture in diversi momenti della giornata (ad es. durante i pasti), sia nel chiuso della propria cella sia attraverso lo studio. Luoghi inospitali e disabitati dove erigevano le loro abbazie, ma anche lo studio e, un tempo, la trascrizione di testi antichi (non solo religiosi ma anche letterari o scientifici). Del resto per loro un'alta forma di preghiera è anche il proprio atteggiamento verso il lavoro. Così San Benedetto organizza la vita monastica intorno a tre grandi assi portanti che permettono di fare fronte alle tentazioni impegnando continuamente e in modo vario il monaco:

Preghiera comune

Preghiera personale

Lavoro

Lo studio non era compreso. La maggior parte dei monaci benedettini era analfabeta. Compito del monaco è, con l'aiuto della comunità monastica di cui fa parte, di adempiere a questi tre obblighi con il giusto equilibrio, perché quando uno prende il sopravvento sugli altri il monachesimo cessa di essere benedettino. I monaci che seguono la regola di San Benedetto, infatti, non devono essere né dei contemplativi dediti unicamente all'orazione, né dei liturgisti che sacrificano tutto all'Ufficio, né degli studiosi, né dei tecnici o degli imprenditori di qualsivoglia genere di lavoro.

L'inizio del declino

Il XIV secolo porta un deciso e importante rinnovamento nelle modalità di gestione delle proprietà, di cui è specchio anche la maggior ricchezza e varietà delle fonti documentarie, ma inizia la fase di «ripiegamento su sé stesso» del monastero, che rinuncia, con i suoi abati, ad avere un impatto sull'ormai troppo complessa e consolidata realtà sociale cittadina, come anche sulla sua vita religiosa. Tutto ciò sebbene in questo periodo la carica di abate sia spesso occupata da membri di importanti famiglie perugine, nell'ambito di strategie di potere delle singole consorzierie: questo non aiuta al ristabilimento della pace interna al cenobio, e difatti la situazione raggiungerà una fase critica

all'inizio del XIV secolo, dopo la morte di Deodato, e soprattutto nel 1318, sotto l'abate Uguccione I Monalducci, quando si profilò una vera e propria «fronda» di scontenti.

Nel 1404, dopo la morte dell'ultimo abate regolare, Giacomo, l'abbazia diventa **commendata**, della quale a lungo (1527-1651) saranno titolari i membri della famiglia Cesi di Todi: ciò influisce negativamente sulle vitalità e capacità di iniziativa tipiche dell'antico cenobio: inoltre, l'istituto della commendata è ritenuto da più di uno studioso la causa principale della singolarità che caratterizza l'archivio di Val diponte, ovvero del fatto che in esso non si trovi alcun documento di provenienza imperiale e solo pochi di provenienza papale; secondo Amatori (ripreso da Ettore Ricci), quei documenti, che pure dovevano esserci stati, furono sottratti dagli abati commendatari e posti in custodia altrove.

La fine del XVI secolo è un momento di riorganizzazione dell'archivio, operazione resa necessaria da contingenze pratiche come la risoluzione di controversie patrimoniali con i canonici di San Mariano di Gubbio per il possesso della chiesa di S. Pietro in Vigneto, e di cui si occupa il monaco Marcantonio Pandora, redattore del primo *Summarium* delle pergamene pervenute. La decadenza del cenobio prosegue inesorabile nel XVII secolo, tanto che, alla morte dell'ultimo monaco, Pompeo Berardi, l'abbazia viene secolarizzata. La regola vi viene reintrodotta solo nel 1749: in quel periodo (1743-1754) è abate commendatario il cardinale Filippo Maria de Monti, che si mostra maggiormente sollecito dei suoi predecessori nella cura dell'abbazia, finanziando operazioni di restauro architettonico e impegnandosi nel recupero dei diritti e dei beni del monastero.

Quando i cistercensi ripresero possesso dell'abbazia, la Chiesa versava ancora in uno stato di grave degrado ed era adibita a granaio al quale avevano accesso le bestie da soma.

La chiusura

Dopo la parentesi repubblicana e napoleonica, in cui anche il cenobio di Val diponte viene soppresso e i suoi beni espropriati, la definitiva chiusura del monastero avverrà nel **1859-1860**, con l'allontanamento del già ricordato d. Alberico Amatori, che ne è stato l'ultimo abate e il primo estensore di memorie storiche. L'ingente archivio viene accolto nei depositi della **Biblioteca Augusta**, le opere d'arte trovano posto nella **Galleria nazionale dell'Umbria**. L'edificio, divenuto di proprietà privata, viene lasciato in stato di abbandono: durante la seconda guerra mondiale viene usato negli anni 1943-1944 come deposito per le opere d'arte conservate nella Galleria nazionale dell'Umbria, per alcune di quelle della Pinacoteca di Brera e per le collezioni di maggior pregio della Biblioteca Augusta.

Infine, nel 1956 viene acquistato dalla **Fondazione Gaslini di Genova**, che ne è ancora oggi proprietaria.

Ricette gustose

Tacchinella di Natale

Ingredienti per 6-8 persone.

1 tacchinella (circa 3 kg)
100 gr di prosciutto crudo a fette
1 rametto di salvia
1 rametto di rosmarino
Olio di oliva qb
Sale e pepe qb

Per il ripieno:

250 gr di polpa di vitello tritata
250 gr di salsiccia
200 gr di pancetta
100 gr di parmigiano grattugiato
3 uova
3 mele
25 castagne
100 gr di prugne secche
Sale e pepe qb
Noce moscata qb
1 bicchiere di vino bianco secco

PROCEDIMENTO

Lessate le castagne e sbucciatele finché sono calde. Riunite in una terrina la carne tritata, la salsiccia privata della pelle e sminuzzata, il parmigiano grattugiato, le uova, una presa di sale, e profumate con noce moscata grattugiata e pepe. Amalgamate bene tutti gli ingredienti, quindi aggiungete al composto le castagne tagliate a metà, le mele grattugiate, le prugne precedentemente ammorbidite, snocciolate e tagliuzzate, e la pancetta a dadini. Ammorbidite il composto con un bicchiere di vino scarso e riempiteci la tacchinella ben svuotata, mondata, lavata e asciugata. Successivamente cucitene

l'apertura con del filo da cucina e adagiatela in una teglia ben oleata con il fondo foderato da un letto di prosciutto crudo. Condite la tacchinella con sale e pepe, irroratela con abbondante olio e profumatela con salvia e rosmarino. Infornate la tacchinella ripiena e cuocete per circa 3 ore a calore moderato, avendo l'accortezza di girarla di tanto in tanto per dorarla uniformemente. All'occorrenza, annaffiatela con il suo fondo di cottura misto ad acqua, per evitare che si asciughi eccessivamente. Al termine della cottura trasferite la tacchinella su di un piatto da portata con la sua salsa e servitela con il ripieno a parte.

ABBINAMENTI

Una carne così delicata come quella della tacchinella, arricchita dalle complesse note autunnali delle castagne e da quelle invernali delle prugne secche, si rivelerà molto versatile: ben si sposterà, infatti, con un rosso equilibrato come il Chianti, con una delicata Barbera, con un più strutturato Malbec, o con una birra ricca di Natale, d'Abbazia, alla castagna o al miele.

RINGRAZIAMENTI

Questa ricetta è stata scritta dalle signore della bottega di Colle Umberto, dove vive una realtà tutta al femminile, frutto dell'incontro e della convivenza di generazioni diverse che, da più di 46 anni, col susseguirsi delle stagioni, con lo scorrere del tempo, con l'intreccio di antiche e nuove storie, è sempre pronta a fornire qualità e cortesia ogni giorno.



Bontà e CortesiaSM

Strada Ponte Nese 20/C - Colle Umberto Perugia
Tel. 075 60 51 43



Assicurazioni

Assitesi Srl

Assicurazioni

Via dei Pioppi, 12 b – 06063 Magione (Pg)

Referente

Laura Marconi

Telefono **075 54 53 778**

Cellulare e whatsapp **347 970 88 61**

Mail **assitesi.magione@gmail.com**

lauramarconi2015@gmail.com

Copia gratuita

Associazione Culturale
monti del tezio

Via Osteria del Colle
Colle Umberto I - 06133 Perugia